

L'Eco dell'Amore



Aiuto alla Chiesa che Soffre

State saldi nella fede,
siate forti (1 Cor 16,13).

www.acs-italia.org

N. 6 - Agosto/Settembre 2013
Esce otto volte l'anno



«Che cosa sarebbe la Chiesa senza di voi? Le mancherebbe maternità, affetto, tenerezza!».

«Le donne consacrate sono chiamate in modo tutto speciale a essere, attraverso la loro dedizione vissuta in pienezza e con gioia, un segno della tenerezza di Dio verso il genere umano e una testimonianza particolare del mistero della Chiesa che è vergine, sposa e madre».

- dall'Esortazione apostolica post-sinodale, Vita consecrata -

Cari amici,

quando una ragazza entra in convento, spesso molti si chiedono: «Sarà a causa di una delusione d'amore?». Invece, è proprio il contrario: sceglie la vita consacrata perché si è innamorata. Si è innamorata dell'amore stesso, di Dio. La capacità di amare in modo sincero e altruista, è una particolare caratteristica dell'animo femminile. Essa è radicata nella sua vocazione a donare, custodire, difendere la vita. È la vocazione più profonda della donna, la sua santa missione, comprendere fino in fondo la donazione totale dell'amore e generare sia la vita materiale che quella spirituale. È in questo senso che il beato Giovanni Paolo II parla del «genio della donna» e della sua «maternità spirituale».

Quando Satana avvicinò la prima donna, Eva, voleva colpire proprio l'essenza più intima dell'umanità. Voleva turbare la trasmissione della vita, gettare il seme della sfiducia nel mondo affettivo della donna. La vittoria su Satana – e, quindi, sulla morte – è stata a sua volta annunciata a una donna, alla nuova Eva, l'Immacolata, dalla

nascita del suo Figlio Divino. Maria, la nuova Eva, è portatrice di vita. Ridona a Dio se stessa e tutto quello che ha. Attraverso quest'amorevole e totale donazione a Dio, restituisce al cuore umano, deturpato dal peccato, la sua bellezza originale. Non solo la donna consacrata, ma ogni singola donna – sia essa sposa senza figli, madre di famiglia o vedova, divorziata o single – ha come la Vergine Maria la missione di essere



«Comprendere fino in fondo la donazione totale dell'amore e generare la vita, è la vocazione più profonda della donna».

sposa e madre. Senza questa personale santità della donna, la santità della Chiesa, la missione sacramentale dei sacerdoti, il magistero dei vescovi e del Papa, rimangono infruttuosi. È questa è la vera emancipazione della donna, non il suo "essere uguale" all'uomo. La donna non è copia, è autentica. «Donna e uomo sono tra loro complementari», affermava il beato Giovanni Paolo II.

La verginità e la maternità, che sono alla base dell'incomparabile dignità della donna,

non di rado vengono gravemente diffamate, interpretate alla luce di una mera funzione biologica. Invece, proprio in questi suoi tratti di vergine e madre, si rivela massimamente la bellezza dell'essere donna, il suo «servizio padronale». Santa Edith Stein affermava che «sia che una donna viva in casa come madre di famiglia, sia che occupi un posto importante nella vita pubblica o trascorra i suoi giorni tra le mura silenziose del chiostro [...] ovunque ella deve essere una serva del Signore, come lo è stata la Madre di Dio in tutte le situazioni della sua vita».

Grazie, cari amici. Grazie al vostro aiuto, siamo in grado di proseguire il servizio della Chiesa e per la Chiesa, insieme a numerose donne consacrate e madri.

Pieno di gratitudine vi benedico,

P. Martin M. Barta

P. Martin M. Barta
Assistente Ecclesiastico



Amore: volere il bene dell'altro

“Al-Liqa” è una parola araba che vuol dire “incontro”. È in Terra Santa che Dio, fattosi uomo, incontrò gli uomini, per offrire all'umanità la possibilità di diventare una grande famiglia.

È una sfida questa a cui lavorano persone di buona volontà. Persone che esistono anche in **Terra Santa**. È significativo che un grande Centro nella città di Betlemme, si chiami proprio “Al-Liqa-Center”; qui si svolgono incontri tra ebrei e cristiani, musulmani ed ebrei, cristiani e musulmani. Vengono organizzate conferenze, forum per il dialogo, incontri giovanili, laboratori, serate per donne appartenenti a religioni e confessioni diverse. «Al-Liqa» è anche il titolo della rivista trimestrale per la quale scrivono luminari delle tre diverse religioni, confrontandosi su vari temi, come quello della famiglia – nella visione cristiana e nella visione islamica – e quello della pre-



Insieme, per conoscere: giovani cristiani ed ebrei dall'arcivescovo Aristarchos a Gerusalemme.

senza cristiana in Israele. Fin da quando il Centro è stato fondato più di trent'anni fa, ricerche e studi si svolgono e si pubblicano congiuntamente. Il dialogo interreligioso qui si fa realtà e porta alla reciproca comprensione, all'accettazione dell'altro e all'amicizia. In una regione segnata dalla guerra e dall'odio, questo Centro getta i semi della riconciliazione a un prezzo contenuto... Abbiamo promesso **10.000 euro**.

Di particolare aiuto è meritevole anche il Jerusalem-Center per il dialogo ebraico-cristiano. Esso si rivolge soprattutto a bambini e adolescenti allo scopo di rimuovere alla base i possibili pregiudizi. Si impara presto a «volere il bene dell'altro». È così che Tommaso d'Aquino descrive l'amore, base di ogni riconciliazione. Se non c'è incontro, non può esserci riconciliazione. Soprattutto in Terra Santa. Se credete in questo progetto, anche quest'anno il Jerusalem Center potrà ricevere **15.000 euro**. È un investimento nel futuro dei giovani e del loro Paese.



Insieme, in cammino verso Maria: grande folla di pellegrini a Kibeho.

In **Ruanda**, gli incontri si svolgono in modo molto diverso, ma sempre in spirito di riconciliazione. A Kibeho è la Madre di Dio a richiamare i pellegrini. Sono migliaia e vengono per celebrare insieme l'Eucaristia o, semplicemente, per presentare a Maria le loro suppliche. Spesso vengono da molto lontano e le suore Pallottine si chiedono dove farli pernottare... Per questo vogliono ampliare la loro Casa, aggiungendo una foresteria per i pellegrini. Inoltre, questo spazio renderebbe possibile una catechesi della riconciliazione più approfondita, secondo la spiritualità mariana. Sono consapevoli che nei giorni di festa dedicati a Maria, lo spazio non basterà; i pellegrini, infatti, arrivano a decine di migliaia e pregano giorno e notte. La nuova costruzione servirà anche come Centro di formazione per le novizie e sede degli esercizi spirituali. Kibeho si è sviluppata fino a diventare un santuario popolare, un centro di conversione e riconciliazione con Dio. Per questo abbiamo risposto sì alla richiesta di **15.000 euro** grazie ai quali sarà costruita quella che sarà una casa di grazie. ●



Insieme, per leggere la Bibbia: incontro presso il Jerusalem-Center per il dialogo ebraico-cristiano.



In Brasile le suore si prendono cura di grandi e bambini, anziani e giovani, poveri e poverissimi. Spesso dimenticandosi dei propri bisogni... Senza il vostro aiuto per il sostentamento, non solo non avrebbero mezzi, ma sarebbero a rischio anche molti dei loro protetti che, per mano, stanno conducendo a Cristo. Appena 100 euro, garantirebbero una suora di San Giuseppe nelle sue minime necessità di sostentamento, mettendola in grado di operare un mese intero a servizio del suo prossimo. Anche per muoversi in barca, portando il Vangelo alle tribù lungo il Rio delle Amazzoni.





Frutto del lavoro umano

È con gratitudine che i Papi guardano al servizio reso dalle religiose a imitazione di Maria che Giovanni Paolo II descriveva così: «Mettenosi a servizio di Dio, Ella si è posta anche a servizio degli uomini: un servizio di amore».

In questo servizio d'amore, pieno di abnegazione, le suore spesso esauriscono le forze e ci giungono richieste d'aiuto da chi aiuta gli altri... Dal **Camerun**, suor Regina ci prega «di gettare uno sguardo misericordioso» su di loro. Chiede un aiuto per il sostentamento di tre suore, appena **40 euro** al mese per ognuna di esse. Richieste simili ci giungono da Chisinau (**Moldavia**), per 22 suore, e da Charkiw (**Ucraina**), per 49. Come migliaia di altre religiose, non potrebbero svolgere il loro



Venezuela: preparazione delle ostie, cucito, preghiera. Tutto nella gioia dei figli di Dio.

servizio d'amore senza il vostro aiuto. In **Bulgaria**, dove gli inverni sono lunghi e gelidi, sperano nel nostro aiuto anche per far riparare in tempo il riscaldamento (**2.000 euro**), mentre nella assoluta **Repubblica Democratica del Congo**, 36 suore francescane hanno bisogno del vostro sostegno per essere in grado di

assistere gli anziani e i malati nei territori devastati dalla guerra.

In tutto ciò, Dio è l'ultimo rifugio. «Da chi dovremmo andare?» è la domanda che risuonava nel Congresso Eucaristico tenutosi a Colonia, nel mese di giugno. Il cardinale Joachim Meisner ha risposto che Dio è qui, nel mondo e «dato che il Cristo Risorto è presente nel pane eucaristico, frutto del lavoro umano, questo mistero di fede, conferisce a tale lavoro, lustro e dignità». In questa ottica, anche la preparazione delle ostie appare in una nuova luce... Questo lavoro, svolto dalle suore del convento di Santa Brigida in **Venezuela**, non solo permette al convento di vivere, ma dà forma alla sostanza in cui Cristo si converte nel suo servizio d'amore supremo nei confronti dell'umanità. La macchina per preparare le ostie costa **16.500 euro**. Ma cos'è questo importo a fronte del significato di pane che diviene il Corpo di Cristo? ●



A Bukavu, nella Rep. Dem. del Congo: con le suore francescane tutto va meglio.



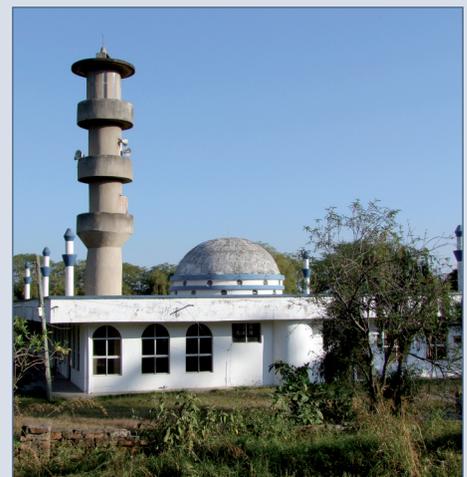
Kazakistan: vero che spalare la neve scalda, ma ci sono tante altre cose da fare.

Seme di senape a Zanzibar

I primi missionari arrivarono nel 1500 circa, ma fu solo con gli Spiritani che il cristianesimo prese piede nell'arcipelago, 150 anni fa.

L'ondata di radicalismo del mondo islamico sta raggiungendo anche Zanzibar. Vengono attaccate chiese, gli oggetti di arte cristiana sono banditi dai musei, nei libri di storia tutto ciò che ricorda il cristianesimo, viene cancellato; qualche mese fa, hanno sparato a un sacerdote. Sempre più spesso si parla di introduzione della Shari'a, la legge islamica. Nelle due isole principali, l'1% di cattolici su oltre un milione di abitanti, sono però saldi nella fede. «Siamo abbastanza forti –

afferma il vescovo Augustinus Shao – per darne testimonianza» anche se «dobbiamo approfondire questa fede per rafforzare le nostre radici cristiane e la nostra identità». Per celebrare i 150 anni di presenza cristiana, è stato definito un Programma che prevede sessioni intitolate «Donna e madre come mediatrice di fede e cultura cristiana» e «Giovani, fede, cultura e storia». Ai Corsi partecipano quasi 200 insegnanti e catechisti che, a loro volta, ne organizzeranno di simili nelle città e nelle campagne. È uno sforzo che però ha un costo e noi abbiamo promesso **12.300 euro**. Affinché il seme di senape cresca.



Crescono come funghi: nuove moschee nel paesaggio agreste. La maggior parte è finanziata dall'Arabia Saudita. ●



Debbono aver pregato a lungo, le clarisse di Dinajpur, in Bangladesh. Ringraziano prima Dio e San Giuseppe per il magnifico dono; poi ringraziano voi per la generosità e la speranza che hanno. «Grazie alle nuove porte e zanzariere, mosche e topi non scorrazzeranno più in cucina, nel refettorio e nei dormitori del nostro vecchio convento» ci scrivono. Le suore portano «tutte le intenzioni dei benefattori davanti al Tabernacolo e pregano il signore nell'Eucaristia, affinché continui a sostenere gli «sforzi di ACS nel raccogliere fondi per far fronte alla sofferenza della Chiesa nel mondo». Effettivamente, la preghiera evidenzia da dove viene il bene.



Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Canti di ringraziamento

Due volte l'anno organizzo serate di musica classica in una cappella dove canto dei Lieder. Le offerte raccolte in queste serate le devolvo ad ACS. Da decenni conosco la vostra Opera e la stimo molto. Non possiedo granché oltre la mia voce e questo è il mio contributo per il prezioso lavoro che fate.

Un benefattore dalla Svizzera

Una lettera anonima

Nella posta di alcuni giorni fa ho trovato una splendida sorpresa: una lettera anonima. Non conteneva offese o minacce, ma 10 banconote da 50 euro con un biglietto: «Ho promesso di donare questi soldi ai poveri e, dato che lei sa sicuramente meglio di me come rispettare questo impegno, li affido a lei». Dopo averci riflettuto e pregato, mi rivolgo ad ACS,

pregandovi di utilizzare questi 500 euro per il Mali.

Un parroco dalla Francia

Un'offerta al posto del ristorante

Da un po' di tempo non ricevo vostra posta... Questo mese ho avuto il primo pagamento della mia borsa di studio di dottorato e mi ero ripromessa di darne il 10% in beneficenza. Ma c'è stato un imprevisto e ho dovuto spenderlo per la mia famiglia. Oggi avrei dovuto pranzare fuori con una mia amica, ma a causa di una pioggia forte abbiamo dovuto cancellare il pranzo. E proprio oggi m'è arrivata una vostra lettera. Non ci ho pensato su due volte: vi spedisco i 13 reais che avrei speso per pranzare fuori! Non è molto, ma spero aiuti. Al prossimo mese!

Una studentessa dal Brasile



Johannes Heereman,
Presidente esecutivo

Per i cristiani non esistono coincidenze. Per questo, un incontro imprevisto che ho vissuto a Roma, mi è sembrato un segno della Provvidenza. È stato nella Domus Santa Marta, la casa per gli ospiti della Santa Sede dove, in uno degli appartamenti semplici, vive anche il Santo Padre. Eravamo alloggiati lì in occasione di una riunione del Consiglio della nostra Fondazione e stavo attraversando l'ingresso, quando il Santo Padre è venuto verso di me. Era da solo. Dopo che mi ero ripreso dal comprensibile stupore – nonostante avessi sperato di ricevere tale incontro in regalo dalla Provvidenza – ho pronunciato in spagnolo le magiche parole «Ayuda a la Iglesia que sufre». «Ah! Aiuto alla Chiesa che soffre», ha risposto il Papa con gioia. Gli ho detto che, grazie alla generosità dei nostri benefattori, siamo in grado di aiutare la Chiesa ancora di più rispetto al passato. Ha annuito e poi mi ha guardato con occhi pieni di gratitudine.

«Pregate per me», mi ha detto. «Santo Padre, ci sono più di 300.000 benefattori che pregano per lei», gli ho risposto e lui ha replicato ancora con un «grazie, pregate per me.» È stato un grazie con una missione. Dovremo meditarla nel nostro cuore.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma
Tel. 06.6989.3911 - mail: acs@acs-italia.org - **Bressanone:** Via Hartwig 9 - 39042 Bressanone
Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI - Tel. 02.7602.8469 - **Siracusa:** Via Pompeo Picheralli 1 -
Piazza Duomo 5 (Recapito postale) - 96100 SR - Tel. 0931.412.277

Offerte: CCP N. 932004 - Bonifico bancario. Coordinate bancarie: Intesa Sanpaolo S.p.A.
IBAN IT 11 H 03069 05066 011682210222 - Codice Fiscale 80241110586

I suoi **dati personali** sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/2003, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

L'Eco dell'Amore N. 6 - Agosto/Settembre 2013 - Direttore responsabile: Mons. Sante Babolin - **Redazione:** Jürgen Liminski - **Editore:** Aiuto alla Chiesa che Soffre - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - **Registrazione** del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.



Ovunque il Signore chiami

In occasione del Corpus Domini, Papa Francesco ha affermato che seguire Cristo «vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri».

La comunità delle Serve del Focolare della Madre cerca di vivere la sequela di Cristo con particolare venerazione per Maria e l'Eucaristia. Come Maria, sono pronte a seguire in concreto Cristo ovunque egli vada e ovunque la Chiesa abbia bisogno di loro. Fa parte della loro spiritualità conquistare a

Cristo i cuori dei giovani, operano infatti prevalentemente nelle scuole, negli asili e in ambito universitario. L'arcivescovo Antonio Yarza le ha chiamate a Guayaquil, in Ecuador. Nelle periferie di questa città vivono numerose famiglie problematiche e indigenti: qui la vita dei bambini e dei ragazzi è difficile, con padri che non ci sono, madri che devono in qualche modo lavorare, ragazze esposte a sguardi di cupidigia. Se sono fortunati, sono i nonni a



Serve del Focolare della Madre, comunità di diritto pontificio fondata presso la tomba di San Pietro il 29 luglio 1982 da padre Rafael Alonso Reymundo. Ha 13 conventi in Spagna, Italia, Ecuador e Stati Uniti.

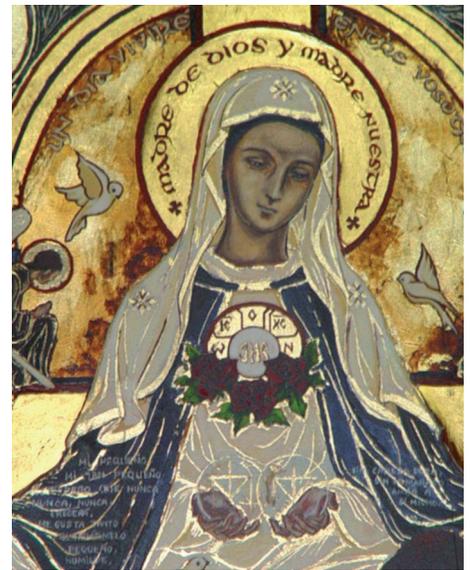


Vogliono servire: Maria Fernanda (a destra) e Rosa Lopez.

prendersi cura di loro. Ovunque, sono in agguato le sette.

Nella parrocchia di Nostra Signora di Loreto, le quattro Serve del Focolare della Madre sono come gocce di pioggia su un terreno riarso, su cui vivono 15mila persone. Ma come la goccia scava la pietra, ritiri spirituali, campi estivi per bambini e lavoro con gli adolescenti, stanno portando i primi frutti. La 23enne Maria Fernanda vuole entrare nella comunità. La gioia delle suore l'ha contagiata. Anche Rosa Lopez, che da tempo sentiva la chiamata, ha subito riconosciuto: tu fai parte di loro! Altre cinque ragazze vogliono entrare nel noviziato.

Il problema è che questo Ordine non ha una propria casa. Il loro servizio potrebbe tra-



Madre di Dio e madre nostra: l'immagine miracolosa delle Serve con l'Eucaristia nel cuore.

mutarsi in una fonte perennemente viva se potessero disporre di locali per la catechesi, per il lavoro con l'infanzia e i ragazzi e, prima di tutto, di una cappella. Nel piccolissimo appartamento che hanno in affitto, tutto ciò non è possibile. Insieme al vescovo, hanno definito dei progetti e lui stesso ha messo a loro disposizione un terreno, ponendo la prima pietra... Ma di più non può fare. Sognano una Casa per gli studenti e pregano per riuscirci. Ora, però, hanno innanzitutto bisogno di un centro con uno spazio per l'Eucaristia, origine di tutte le grazie. Dei 203.800 euro necessari per costruirlo, noi ne abbiamo promessi 18.800, per far sì che le gocce si trasformino in un fiume di grazia. Chi vuole aiutare a costruire a Guayaquil?



Le quattro suore di Guayaquil: in tutto il mondo sono più di 100.



Ancora in un granaio: lezione di catechismo per i piccoli.



Le suore dividono tutto con loro

Solo nella condivisione e nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Anche chi ha poco, può fare tanto, perché la forza di Dio, che è la forza dell'amore, scende sulla nostra povertà per trasformarla.

Questo pensiero di Papa Francesco, viene vissuto a un livello elevatissimo dalle Suore della Presentazione della Beata Vergine Maria e in duplice senso. Anche se loro stesse non hanno quasi niente, si prendono cura delle popolazioni poverissime che vivono in alta montagna, al confine tra la **Thailandia del Nord** e il **Myanmar**. Sono tribù che vivono in capanne di bambù, gli ambulatori medici si trovano a distanze irraggiungibili, spesso le persone non sono nemmeno registrate. Per le autorità non esi-

stono ed essendo apolidi, non ricevono aiuti da parte dello Stato. Unica eccezione: i bambini possono andare a scuola, imparare a leggere e scrivere.

Ed è qui che intervengono le suore. I loro genitori vogliono che i figli crescano timorati di Dio e diventino cittadini responsabili. Vogliono che escano dall'isolamento in cui vivono in montagna, riconoscono nella fede cattolica una prima comunità, un primo diritto vitale in quanto figli di Dio, suoi figli nel mondo, dotati di dignità e riconoscimento. Le suore sono il collegamento con il mondo. Molti bambini e ragazze vivono presso le suore. Le suore dividono con loro le stanze in cui dormono, la piccola cucina, tutto quello che hanno. Ma hanno anche bisogno di pregare e del

silenzio, un posto dove le nuove vocazioni possono raccogliersi. Un piccolo convento creerebbe lo spazio necessario e si potrebbe approfondire l'evangelizzazione tra i popoli delle montagne. Il progetto è avviato. Abbiamo promesso loro **25.000 euro**. ●



Lo stupore è l'inizio della conoscenza: le lezioni si tengono nel soggiorno delle suore.



Vogliono diventare buoni cittadini: bambini delle montagne imparano a leggere, scrivere e pregare.



Preparazione per la processione: bambini e adulti nei loro abiti tradizionali di festa, per la maggior gloria di Dio.

Schiamazzo gradito

«Il progetto dei polli aiuterà le suore ad adempiere la loro missione», afferma il vescovo Evaristo Chengula. Niente di più e niente di meno.

Le suore della Congregazione Maria Regina degli Apostoli della diocesi di Mbeya in **Tanzania**, realizzano il programma completo del loro carisma: sostegno spirituale negli ospedali, lezioni di religione nelle scuole, cura degli anziani, lezioni di catechismo, servizio in parrocchia, servizio sociale, seminari nel Centro di formazione per suore. Non hanno quasi nessuna entrata. Non raggiungono neanche il reddito pro-capite di un dollaro quotidiano,

perché lavorano disinteressatamente, giorno dopo giorno. Di contro ci sono le spese giornaliere. Una piccola fattoria avicola dovrebbe aiutarle a uscire dal problema. Con la vendita di uova e polli potrebbero mantenersi e coprire finalmente le spese per i seminari, pagare gli operai occasionali e i guardiani. Inoltre, potrebbero aiutare le famiglie più povere. Raramente lo schiamazzo dei polli nel cortile sul retro risulterebbe più gradito... Ma l'investimento per la fattoria supera le possibilità delle suore e della comunità. Abbiamo promesso **3.000 euro**. Chi regala qualche pollo? ●



Il modello di successo della fattoria avicola: come le suore in Colombia, anche quelle di Mbeya potrebbero essere presto autarchiche.